

Comunità parrocchiale  
di S.Stefano a Paterno

**26 Ottobre 1997**

# **Assemblea annuale della Comunità**

**Tema di riflessione e confronto:**

**l'Anno Santo del 2000 e  
l'Anno sabbatico e giubilare ebraico**

Sala grande, ore 17,45 - Presenti 140 persone circa

Vittoria B.

Il momento dell'assemblea annuale della comunità è sicuramente molto significativo perché rappresenta il tempo in cui noi ci troviamo tutti insieme a riflettere su argomenti che riguardano il nostro modo di essere cristiani.

Fabio quest'anno ha ripetuto l'esperienza dell'anno scorso, preparando una traccia di riflessione su cui pensare e discutere. Io credo che questo ci renda sempre più partecipi e consapevoli di questo momento, perché così arriviamo, non dico preparati, ma per lo meno dopo aver riflettuto su quello che poi ci troviamo a discutere. Questo dossier è stato letto in tutti i gruppi, anche se non da tutti è uscita una sintesi, come invece venne fuori l'anno scorso.

Quest'anno l'argomento è l'Anno Santo, però questa riflessione che facciamo oggi è solo l'inizio di un discorso che poi durerà tutto il tempo che vogliamo; quindi avremo tempo, ascoltandoci, di maturare proposte e di allargare le nostre idee.

Poi c'è un'altra cosa che, come importanza, va parallela a questa dell'Anno Santo: è un'iniziativa interparrocchiale, che riguarda il ricordo o meglio la memoria che vogliamo fare di don Milani a trent'anni dalla sua morte. L'intenzione è quella di rileggere il suo messaggio, di rileggerlo e rivitalizzarlo in qualche modo di adeguarlo alla nostra realtà di oggi e quindi di fare una rilettura della sua vita e della sua esperienza in modo più approfondito. L'altro giorno a Barbiana c'è stato il primo momento di questa iniziativa: la celebrazione di una Messa proprio a Barbiana; poi il prossimo 15 novembre ci sarà un incontro con don Chiavacci che, come avrete letto nella lettera, riguarda l'argomento della fedeltà e della libertà: di questa coniugazione un po' faticosa ! Infine, il 23 novembre, ci sarà una rappresentazione del Gruppo Teatrale del Liceo Gobetti, nel teatro parrocchiale di San Piero a Ema.

Ecco quindi gli argomenti portanti di questo anno: l'Anno Santo e don Milani.

Fabio M.

Prima di passarvi la parola, volevo notare che io, a differenza di voi, ho avuto modo di vivere la fase preparatoria di questa assemblea con tutti i gruppi. Voi invece l'avete vissuta con un gruppo o al massimo con due; questo mi ha arricchito molto perché ho sentito le riflessioni dai più giovani ai più vecchi, come quelli del Pensionato Jole la cui sintesi sentirete dopo; debbo dirvi che l'interesse per l'argomento è stato notevole.

Volevo riconfermare quello che ha già detto Vittoria: quest'anno i gruppi che riferiranno la sintesi della loro riflessione sono meno rispetto all'anno scorso, mi sembra addirittura la metà. Un po' perché due gruppi, quello dei giovani e dei giovanissimi si sono uniti e hanno fatto un'unica relazione, poi perché qualcuno ha trovato difficoltà a farla e non perché il tema sia stato preso meno in considerazione, ma perché è veramente difficile fare una sintesi di un tema come questo, ci sono troppe sfaccettature. Chissà ! forse risulterà più ricco: invece di un'unica sintesi, può darsi che ci siano più interventi.

Volevo precisare ancora che i gruppi rappresentano una minima parte della comunità, quindi non si sentano in imbarazzo quelli che non fanno parte di nessun gruppo: sono la maggioranza.

La parola ora è ai rappresentanti dei gruppi, che quest'anno se non sbaglio sono quattro, e poi a tutte le singole persone che vogliono intervenire.

Faccio notare che, secondo me, non vale la pena di mettersi a discutere sulla efficacia o meno delle cinque proposte finali. Quelle proposte sono ciò che esiste oggi sulla piazza; da qualche parte sono già operative da anni, quindi se non siamo d'accordo non si fanno e basta. Chi non condivide nessuna di queste proposte è importante invece che ne faccia lui una.

Vi prego anche di essere concisi negli interventi, in maniera che la parola possa essere data a tutti: concisi non vuol dire che sarà tolta la parola a chi supera il tempo ma ognuno si regoli da sé per non superare i tre o quattro minuti.

I gruppi che intervengono sono: i 'ragazzi dell'arcobaleno', con i quali comincerei, poi 'il gruppo dei giovani', 'il gruppo biblico del martedì', quello che si riunisce alla Croce, infine, 'l'assemblea eucaristica' che si ritrova a Meoste, al Pensionato Jole. Questo è un gruppo atipico rispetto agli altri: non è un gruppo, è un'assemblea eucaristica, quindi ha una conformazione diversa, forse più intensa.

Lascio la parola ai 'ragazzi dell'arcobaleno'.

### Ragazzi dell'arcobaleno

Noi, del 'gruppo dell'arcobaleno', parlando del Giubileo, siamo stati colpiti da alcuni aspetti che ci sono sembrati particolarmente importanti: la festa, la liberazione e il perdono.

Abbiamo fatto anche i disegni che vedete, per meglio illustrare la nostra riflessione.

Parlando della festa, abbiamo visto che può essere vissuta in modi diversi: il primo disegno che abbiamo fatto rappresenta la festa vista come riposo dalle fatiche di tutti gli altri giorni, mentre il secondo disegno rappresenta la festa come gioia e divertimento. Secondo noi non c'è niente di male se nel giorno di festa ci si alza al mattino un po' più tardi del solito e poi tutto il resto della giornata si passa a giocare, a divertirsi, a stare con i nostri amici e a ridere tutto il tempo.

Riguardo alla liberazione, la prima parte dell'altro disegno mostra il mondo ancora in catene, mentre nella seconda parte si vedono le catene spezzate e tutte le persone felici. Quando abbiamo sentito per la prima volta la parola liberazione abbiamo pensato che oggi non servisse più a niente, perché gli schiavi non ci sono più. Poi, riflettendoci meglio, abbiamo notato che le catene da spezzare sono tante:

bisognerebbe, per esempio, riuscire a liberare il mondo dall'inquinamento e da tutte le altre cose brutte che ci sono; pensiamo inoltre che anche noi avremmo diritto ad un giorno (o ad un anno!) di completa libertà dalla scuola e dai compiti!

Pensiamo che per cominciare a cambiare le cose bisognerebbe che ognuno di noi si sentisse un po' più semplice e che ci si rendesse conto che non ci siamo solo noi, ma anche tutte le altre persone.

Per rappresentare il perdono, abbiamo deciso di disegnare tante farfalle colorate che volano felici: infatti chi è capace di perdonare è come se ogni volta riuscisse a volare più in alto e meglio di prima. Per noi il perdono può essere visto anche come una specie di liberazione: pensiamo che a volte perdonare sia difficile, ma quando una persona ci riesce, dopo si sente meglio e meno sola.

### Fabio M.

La parola al rappresentante del gruppo dei giovani, Marco.

### Marco M.

Questo intervento è frutto della riflessione del gruppo dei giovani che si riunisce ogni lunedì qui a Paterno.

La discussione, fatta dopo un'attenta lettura del documento scritto da Fabio, ci ha portati ad approfondire soprattutto quei concetti più vicini alla nostra sensibilità.

Innanzitutto, l'analisi del nostro vivere così frenetico ci ha condotti ad evidenziare come l'Anno Giubilare possa rappresentare un momento di pausa e di riflessione che dovrebbe accompagnare ogni momento della nostra vita: insomma, non dobbiamo attendere un evento per ricordarci di 'fare giubileo'.

Ma fare Giubileo vuol dire anche rivalutare quel significato originale della 'festa', intesa come riposo attivo, momento di gioia e di condivisione dei frutti del lavoro svolto e non come riposo passivo. La Domenica deve essere 'il fine' della settimana e non 'la fine' della settimana;

almeno per un giorno fermiamoci a riflettere sul nostro ruolo di custodi della terra e non di dominatori!

Per capire il significato dell'Anno Santo, riteniamo di dover compiere uno sforzo per attualizzare i contenuti dell'Anno Sabbatico e dell'Anno Giubilare ebraici, evitando una loro lettura fondamentalista che risulterebbe completamente estranea al modo di vivere della nostra società; la restituzione delle terre, per esempio, può essere intesa come l'occasione per concedere ai più deboli l'opportunità di cancellare la loro situazione di disagio e quindi di ricominciare il cammino.

La sola riflessione, per quanto essenziale, non è sufficiente: occorre rendere concreto il messaggio etico-religioso che è proprio dell'Anno Giubilare.

Tra le proposte del documento, ci sono sembrate più vicine alla nostra realtà e attuabili il 'commercio equo e solidale' ed il 'consumo critico'. A questo proposito, alcuni di noi hanno suggerito di costituire dei gruppi, aperti a tutti i membri della comunità, per realizzare queste iniziative.

Abbiamo anche pensato che un punto di partenza potrebbe essere la lettura del libro 'Guida al consumo critico' di Francesco Gesualdi (Ed. Centro Nuovo Modello di Sviluppo) e fare acquisti presso quei negozi che vendono prodotti provenienti direttamente dai paesi in via di sviluppo, come per esempio la Cooperativa il 'Villaggio dei Popoli', a Firenze in Via dei Pilastri.

Forse è soltanto un piccolo passo, ma cominciamo a camminare!

Fabio M.

La parola al 'gruppo biblico del martedì'.

Laura G.

Negli incontri del nostro gruppo abbiamo sottolineato principalmente due aspetti importanti: il primo attiene alla sfera privata e personale di ognuno di noi, il secondo si riferisce invece alla sfera pubblica del nostro agire, all'aspetto sociale della celebrazione dell'Anno Santo.

Ci siamo resi conto, e non senza una certa indignazione, che il messaggio predominante che arriva attraverso i mezzi di comunicazione è essenzialmente basato sull'aspetto economico e sulle prospettive di guadagno legate all'Anno Santo. Questo aspetto non è in sé deprecabile, perché si capisce che si colga questa occasione per migliorare le vie di comunicazione, dotare le città di infrastrutture necessarie e mai realizzate, ristrutturare e restaurare là dove c'è bisogno e così via; se poi ci sarà anche occasione di guadagno per albergatori, ristoratori e venditori di souvenirs, non sta a noi in questa sede dare un giudizio.

Ciò che però va rilevato è il peso che questo aspetto sta assumendo nella considerazione della gente. Ci siamo resi conto che il punto di vista dal quale il documento che abbiamo davanti guarda l'Anno Santo, forse per noi è già scontato, familiare, ma per la maggior parte delle persone che ci circondano non è affatto così. Se proviamo a parlare dell'Anno Santo con colleghi, conoscenti, parenti più o meno stretti, l'opinione più diffusa è quella di un evento spettacolar-turistico-commerciale da cui trarre il massimo profitto. Anche il cristiano comune rischia di arrivare alle celebrazioni con una certa apatia, subendo preparativi, Sante Messe e pellegrinaggi organizzati, borbottando per tutto il denaro speso dalle pubbliche amministrazioni e sperando comunque nell'indulgenza plenaria! La commistione fra aspetto religioso e aspetto turistico, fra fede e affari, rischia in questo caso di essere grave e totale.

Al contrario, le proposte di questo documento ci costringono a prendere posizione; nessuno di noi può dire che l'impegno richiesto per dare un contributo personale alla realizzazione di queste proposte sia eccessivo. Si tratta, in alcuni casi, di piccole cose che però possono avere un effetto dirimpante, perché ci consentono, finalmente e forse per la prima volta, di non subire passivamente il diktat dell'economia di mercato e di conseguenza delle leggi di sfruttamento dei più deboli.

Sono proposte che non possiamo far cadere; sono piccoli passi, che ci fanno incamminare verso la liberazione dalla schiavitù, il condono dei debiti, il rispetto per la terra. L'importante è che

la loro forza aumenti, facendone partecipi più persone possibili, scuotendo le nostre coscienze dall'abitudine e dalla pigrizia, invogliando al cambiamento ed al coraggio.

Forse scopriremo che anche dentro di noi avremo dato voce ad un sentimento importante: il desiderio di libertà e di liberazione da ogni tipo di schiavitù, compreso quella che ci tiene prigionieri di noi stessi.

Fabio M.

La parola a Lida che legge la relazione dell'assemblea eucaristica del Pensionato Jole.

Lida C.

La cappella è piena; è presente, quasi nella sua totalità, la nostra consueta, piccola assemblea, composta dagli ospiti del pensionato, dai loro parenti, dai ministri straordinari dell'Eucarestia, dai parrochiani della zona di Meoste, da altre persone che, pur non abitando nella zona, fanno parte della nostra comunità. Il gruppo è sereno e dimostra nell'espressione il piacere di ritrovarsi uniti a Fabio nella celebrazione della Messa.

Dopo la lettura del brano evangelico del giorno, Fabio propone di commentare il dossier sul Giubileo del 2000, distribuito qualche settimana prima. La proposta è ben accettata.

Aprè la discussione lo stesso Fabio che brevemente riassume il contenuto della relazione, soffermandosi maggiormente sulla seconda parte che riguarda l'impegno di ciascuno di noi verso noi stessi, verso gli altri, soprattutto verso i più poveri fra i poveri. Non dobbiamo elargire semplici elemosine e limitarci a fare ciò che dicono i 'dieci comandamenti', ma agire per la giustizia, per dare a ciascuno dignità e non commiserazione.

Fabio condude con una domanda: "Vale la pena di perseverare su questa strada, porgendo la mano all'altro o dobbiamo arrenderci al pensiero che l'uomo è totalmente impotente di fronte alle ingiustizie ed al dolore dell'umanità?"

Dopo un breve silenzio di riflessione, il primo intervento e poi gli altri:

- Per me, parlare di riconciliazione è quasi inutile: sono sola, non ho nessuno a cui rivolgermi, porgendogli la mano per una riconciliazione. Voglio bene a tutti e non faccio del male a nessuno.

- "Porgere la mano vuol dire anche sapere ascoltare gli altri compagni di cammino nei loro sfoghi, nelle loro amarezze, nei loro rimpianti; vuol dire porsi davanti a loro con animo sereno, per farsi sentire amici".

- Nel '50, passata da poco la guerra con le sue tristi conseguenze, fu per me una cosa grandiosa andare in pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo; mi piacque tanto, soprattutto vivere insieme alle persone, per lo più sconosciute, del gruppo di cui io facevo parte. Mi fece bene, mi aprì agli altri facendomi sentire non più solo, come individuo, ma come parte attiva di una comunità; fu l'inizio di un mio nuovo modo di vedere le cose, di capire la realtà che ci circonda".

- "Pensando alle tante risorse che vengono sciupate quotidianamente, al grande spreco che c'è nel mondo.. dei ricchi, dico che è nostro dovere rivedere i nostri consumi, rinunciare al superfluo. Occorre darci una nuova forma di vita.

- "Dobbiamo rivedere il nostro consumismo, iniziare il risparmio per contribuire a portare aiuto a chi non ha."

- "Non sono della parrocchia, sono credente ma non troppo praticante. Noto che spesso da più parti si chiedono soldi per dare contributi alle popolazioni in condizioni precarie per svariate cause: rispondono all'appello soprattutto i poveri, dall'alto viene dato poco. L'iniziativa dell'Anno Santo la ritengo molto importante. Il mio punto di vista però è che lo stesso Vaticano bisogna che stia più attento agli sprechi. Non dico che il Papa non faccia i viaggi, ma una parte dei tanti soldi che si consumano dovrebbe essere distribuita alle parrocchie, affinché i parroci facciano del bene direttamente a chi ne ha bisogno."

- Alla domanda se in occasione dell'Anno Santo non si ritenga necessario fare qualcosa nella direzione indicata da Fabio, alcune persone mi hanno detto che è un'utopia, altre che ne vale la pena anche se è un piccolo passo. Siamo settecento milioni di cristiani, se tutti facessimo un passettino, sarebbero settecento milioni di passettini...!"

Il tempo a disposizione è finito; rimane l'amarezza di aver dovuto, per forza di cose, troncare la discussione fattasi interessante. Si continua ancora a discutere, a due o più persone, nei luoghi più disparati: in cappella alla fine della Messa, vicino al forno, in casa, davanti alla porta di casa, addirittura anche per telefono.

Si decide che nelle prossime Domeniche una parte dell'omelia sarà ancora dedicata a questi argomenti. Questo dimostra che il seme gettato, che la marcia iniziata, vanno avanti e ognuno, con le proprie forze, secondo le proprie condizioni, cercherà di fare qualcosa.

Fabio M.

Le relazioni dei gruppi sono finite; possono incominciare gli altri interventi.

Olga A.

Io non sono della parrocchia, ma sollecitata al solito dalle proposte di Fabio mi sono guardata un po' intorno e ho trovato sul quindicinale 'Rocca', che probabilmente voi conoscete, alcune indicazioni che mi sembrano valide per tradurre in pratica i principi dell'Anno Santo; sono piccoli passi, come dice Fabio nella lettera di presentazione del dossier: 'io non ho paura a muovermi di un millimetro alla volta'.

Benissimo: avete sentito le opinioni emerse dagli incontri, ora mi sembra opportuno fare delle proposte pratiche. Su questo numero di Rocca, dove si parla dell'opzione fiscale a favore della pace, sono suggerite tre possibilità di opzione; io posso leggervele, ma poi potremo fare delle fotocopie e metterle a disposizione degli interessati.

Soprattutto mi pare interessante la prima proposta, che dice: "chi fa un versamento per una organizzazione non governativa che mette in atto azioni di difesa popolare non violenta, può detrarre la somma che ha versato". Poiché, dai contributi del cittadino, che lo Stato ricava dalle imposte che noi paghiamo, lo stesso Stato attinge come meglio crede anche per le spese militari, almeno quelle somme che noi diamo a questa organizzazione non violenta non vanno a finire lì!

Poi, sempre su Rocca, c'è un articolo di don Chiavacci sull'Anno Giubilare, intitolato "La terra è di tutti: villaggio globale o villaggio solidale" e ha come sottotitolo "Se il Giubileo si fa Vangelo". Molte delle cose che qui sono dette, nella parte iniziale, le dice anche Fabio; non si sono copiati, evidentemente, ma attingono agli stessi principi. E' importante la fine dell'articolo dove don Chiavacci si domanda: "Quale strategia si può utilizzare ?" L'articolo è sconvolgente, perché sembra che proprio non si riesca a fare nulla contro la forza del capitalismo, ma conclude "però si può convivere impegnandosi per gli altri, operando insieme, come un fronte unico, con una strategia comune e una consapevolezza di una lotta comune...", "tutta la comunità dei credenti in Cristo, unita a tutti gli uomini che hanno veramente a cuore i diritti fondamentali dell'uomo e le sorti della famiglia umana, dovrebbe presentarsi al mondo compatta con la stessa strategia per la stessa lotta".

Patrizio B.

Devo dire che prima del documento che Fabio ci ha fatto avere, io dell'Anno Santo non ne sapevo niente, tranne che esisteva una 'porta santa' e che si facevano i 'pellegrinaggi' a Roma. Dopo la lettura del documento e dopo la discussione fatta nel 'gruppo del venerdì' ho scoperto fondamentalmente una cosa: che 'giubileo è gioia'. L'ha detto anche l'Alfonsina, venerdì scorso e io mi riconosco pienamente in questo. Già la parola lo dice: giubileo, giubilare, gioia ! e il motivo della gioia per me è questo:

l'aver scoperto insieme che la vita di Gesù è la manifestazione concreta del giubileo che Dio ha fatto con tutti gli uomini. Questa è la cosa che mi ha stupito, che mi ha meravigliato.

Certe volte è difficile pensare che Dio faccia giubileo con tutti, anche con Hitler, con Riina, con tutti quanti; ma anche dove per noi è impossibile, per Dio è possibile. E questo è rappresentato molto bene dalla simbologia della Croce: la verticalità, con tutto il peso dell'amore che Dio ha nei nostri confronti e l'orizzontalità del 'giubileo' che noi dobbiamo fare con gli altri. Perché l'invito fondamentale è questo: andare incontro all'altro, perché, come dice spesso Fabio nelle sue omelie, è impossibile trovare Dio se non attraverso il volto dell'altro.

E' un percorso difficile quello che ci porta a fare giubileo con gli altri ed è bene che la Chiesa periodicamente ci inviti a riflettere su questo, così come avviene per la Pasqua, per il Natale o come facciamo per il compleanno di una persona; cioè è utile ogni tanto ricordare, rievocare insieme qualcosa che amiamo. Probabilmente è solo un orizzonte, qualcosa che nelle nostre possibilità è irraggiungibile, però è affascinante. E' affascinante puntare continuamente questo obiettivo, seguire questa 'freccia' che la Chiesa in questo momento ci dà, al di là delle speculazioni, dei pellegrinaggi e di tutto il resto; c'è una freccia, un indice puntato in questa direzione!

Per quanto mi riguarda, prima ancora di pensare a quali potrebbero essere concretamente le cose da fare, credo che l'invito dovrebbe essere questo: fare giubileo con noi stessi, partire da qui e poi pensare a come muoversi all'interno della propria famiglia, della propria comunità, della città, del paese, per arrivare a quello che Padre Balducci chiamava l'uomo planetario, per affrontare i problemi che investono tutta quanta l'umanità. Ma il punto di partenza per me dovrebbe essere proprio riflettere su se stessi; partire da lì, senza avere l'ingenuità di dire 'si può fare tutto e subito', né essere cinici, pensando che non possiamo fare nulla, visto che i problemi che ci sovrastano sono così grandi.

Concludo con un pensiero che mi è venuto stamani durante la Messa. Pensavo: com'è possibile la sofferenza dei bambini, dei più deboli ! com'è possibile, davanti a certi fatti, pensare che Dio fa giubileo con tutti gli uomini. E' difficile pensarlo ! Però mi ha consolato l'idea che la sofferenza di Gesù, la sua morte sulla croce forse può essere una testimonianza di Dio che dice: "Avete ragione. La sofferenza voi non la capite, ma nemmeno io la capisco fino in fondo ! E allora, per essere più vicino a voi, per essere più solidale con la vostra sofferenza, ecco, mio Figlio muore sulla croce per voi.

Se così fosse, mi sembra di una tenerezza e di una profondità così forte che davvero ci può stimolare a riflettere in questi giorni, in questi anni che ci separano dalla celebrazione dell'Anno Santo. Ringrazio Fabio e il Consiglio pastorale di aver pensato per tempo a stimolarci su questo argomento.

Luca L.

Io come al solito mi sono scritto alcune cose, perché sennò, per timidezza, a braccia non sarei mai riuscito a dirle.

Vorrei riferirmi all'omelia di oggi alla Messa della Croce e cioè al problema enorme del 'senso della vita' che l'Anno Santo ci pone, così come emerso dai gruppi di riflessione, a cui poi Fabio nell'omelia, ha dato il suo approfondimento.

Personalmente questo problema lo sento molto da sempre, perché il mondo così com'è e la sua realtà problematica (gli uomini e gli animali nel loro nascere e morire, nel loro divorare e essere divorati, perché così è la vita !) tutto ciò che ci circonda, si presenta segnato da una profonda ambivalenza: riuscita o fallimento, felicità o sfortuna, salvezza o sventura; insomma 'senso' o 'assurdo'; ecco, a volte ci viene da pensare, 'questa è la vita'. Di fronte a una tale realtà nel suo complesso, penso io nella mia pochezza, bisogna prendere una posizione di principio, positiva o negativa: ci dobbiamo domandare se la vita, così com'è, nonostante tutto, la riteniamo degna di fiducia oppure no.

Anche dire 'sì' o 'no' a Dio è questione di fiducia; non ci sono prove ragionevoli della sua esistenza e neanche della sua non esistenza. E se dovessi seguire la mia indole un po' pessimista e misurare tutto sulla realtà che vedo e considero, direi no anche a Dio, perché non è un gran mondo

quello creato: ci sono troppi perdenti e fin troppi vincenti e non tutti gli uomini hanno pari opportunità e la nostra libertà è comunque condizionata da troppi fattori, storici, culturali, economici, religiosi, eccetera.

Però il Dio in cui io mi sforzo di credere si chiama Gesù e lui scombina sempre i miei ragionamenti, ponendomi sempre una nuova inquietudine. Sì, perché lui, Dio appunto, passa attraverso il dolore, come diceva ora Patrizio, e sale sul patibolo, mentre anch'io sono fra i suoi crocifissori (sicuramente anch'io sarei stato lì !); mi perdona e mi ama lo stesso e mi chiede di fare lo stesso con i miei simili, addirittura con quelli che come lui sono poveri, ma non solo con i più poveri, anche con i più reietti, con quelli più rifiutati, con quelli che quando si incontrano per strada si cerca di scansare perché abbiamo paura di toccarli. E allora di fronte a questo, da Cristo in poi tutti gli anni dovrebbero essere santi!

In quanto a come fare per colmare le ingiustizie del mondo, io sinceramente non lo so. Comunque, per la seconda parte del documento, sono d'accordo con tutte le iniziative, perché, ha ragione Fabio, è meglio un millimetro che niente!

### Piero P.

Io non volevo intervenire ma i ragazzi mi hanno stuzzicato. Sono arrivato a una certa età, pensavo di essere io guida per i ragazzi e invece sto invidiando i 'ragazzi dell'arcobaleno'! Li sto invidiando per la loro preparazione, per la loro sveltezza e per la loro libertà che io non ho mai avuto. Per me l'Anno Santo e la parola 'Giubileo' è stato un grande mistero. Non ho mai capito niente, se non in questi giorni di riflessione in cui 'Giubileo' ora significa qualche cosa. Per questo invidio i ragazzi, che si aprono veramente ad una visione che io non ho mai avuto. E allora vorrei puntualizzare questa differenza fra me e i ragazzi. Per fortuna l'ho capita ! Forse divento un poco ragazzo anch'io. Speriamo!

Io vivo questo momento del Giubileo come un mio rinnovamento; lo vivo in una maniera piuttosto affascinante perché scopro qualcosa che non avevo mai scoperto. Cioè il Giubileo chiama me, in prima persona, a fare qualcosa, mentre io da ragazzo mi vedevo un po' passivo, messo su un treno che mi portava a Roma e dovevo entrare in quella porta magica che non capivo che cosa voleva aprire. Ecco perché per me significa qualcosa di nuovo ! Qualcosa che mi entra dentro come una nuova luce, che mi dà una visione diversa.

Entrando nel concreto, volevo fare una proposta, che investe più la seconda parte del documento: quando si va a comprare i prodotti del 'commercio equo e solidale' bisogna andare in via dei Pilastri e io sono piuttosto pigro ad andare laggiù:

devo prendere la macchina, non so dove metterla, insomma ho problemi; lo stesso a prendere l'ATAF, non è facile arrivarci. Allora io volevo fare questa proposta: come consumatori che andiamo al supermercato o alla Coop, scriviamo alle direzioni di questi negozi perché accolgano nei loro scaffali questi prodotti e così siano più alla portata di tutti. Diciamo loro: "Signori belli, prendete pure i prodotti Fidel o quello che vi pare, ma mettete anche il caffè e altri prodotti del 'commercio equo e solidale' in maniera che si possano acquistare con una certa facilità ! Non ci dicono che 'la Coop siete voi', allora sono anch'io e mi deve dar retta.

### BrunoD.

Patrizio, nel suo intervento di prima, forse citando indirettamente una frase di padre Zanolli che abbiamo sentito in chiesa tempo fa, diceva: "Dio lo si incontra nel volto dell'altro". Certo questo è un progetto che dovrebbe coinvolgerci tutti, perché troppo spesso vediamo Dio quando ci troviamo di fronte ad uno specchio, come mi diceva un amico tempo fa. Questo vedere Dio quando guardiamo noi stessi, genera un modo completamente distorto di concepire la libertà: ci facciamo un idolo della libertà, quando invece una vera libertà interiore dovrebbe portarci innanzitutto, ad essere concretamente solidali a chi ci è accanto e poi a tutti gli altri. Certo questo è molto difficile perché contraddice i modelli che dominano oggi nella società in cui viviamo.



Riferendomi più espressamente al documento che tutti abbiamo letto, mi sembra che un discorso sulla nostra responsabilità di cristiani, vada visto sia nei confronti della Chiesa, che della società nel suo complesso.

A proposito della Chiesa, vediamo ormai tutti i giorni i moltissimi 'mea culpa', detti dal Papa e dai Vescovi. Credo che questo sia un fatto molto positivo: penso al rapporto con gli ebrei e a tanti altri esempi in cui la Chiesa sembra, giustamente, mettersi in un cammino di riflessione sulle proprie colpe del passato. Credo però che proprio noi e poi la chiesa nel suo complesso, bisognerebbe stare attenti a spingere la Chiesa a guardare anche alle cose più vicine, che forse è più doloroso dover riconoscere come colpe, ma sono cose più comprensibili da parte di tutti quelli che le hanno vissute.

Mi chiedo, per esempio, quando la Chiesa chiederà perdono a Dio della scomunica data, diecine di anni fa, ai comunisti, che in gran parte non erano marxisti, anzi moltissimi di loro erano credenti. Mi chiedo quando la Chiesa comincerà a fare autocritica nei confronti della copertura che è stata data a dittature in America Latina, con responsabilità dirette di moltissimi preti e vescovi; su questo punto direi che oggi invece, va in direzione assolutamente opposta. Sta facendo giustamente autocritica nei confronti della propria posizione all'epoca dell'olocausto degli ebrei, ma sarebbe più coinvolgente farlo di fronte a persone ancora oggi viventi, riconoscendosi corresponsabile di certi eventi negativi che ci sono stati nel mondo.

Si pensi per esempio alla questione della 'teologia della liberazione'. Si parla tanto di liberazione e giustamente e in molti casi la Chiesa è molto attiva nell'aiutare chi soffre; è vero, bisogna riconoscerlo, in questo forse è più avanti di tanti altri. Però, la coerenza vorrebbe (e giustamente nel documento di Fabio si fa un riferimento molto positivo ai teologi della liberazione) il riconoscimento di certe persone che oggi, più di tutti, testimoniano quella liberazione che la Chiesa proclama ma che poi cerca di portare avanti, emarginando quegli stessi che, in certe aree del mondo, sono i più coerenti in questo processo.

Per quanto riguarda l'efficacia della solidarietà che noi possiamo dare, e qui concludo, questo è un punto estremamente difficile e doloroso per tutti noi, perché nei nostri incontri abbiamo verificato l'imbarazzo e l'impotenza nella quale ci troviamo; giustamente Fabio diceva, è la montagna che partorisce un topolino. Però oggi le possibilità sono queste, non credo che ci sia molto di più.

Una piccola cosa vorrei aggiungere alle proposte che sono state fatte, ed è questa: molti di noi, tanti per fortuna, fanno delle cose buone, per esempio fanno delle adozioni a distanza. In proposito, diceva padre Bellini, un missionario comboniano che molti di noi hanno conosciuto l'anno passato: "Sì, è bene fare adozioni a distanza; però ricordiamoci che c'è una 'fabbrica' di bambini di strada, che nasce da situazioni di sfruttamento e di emarginazione e che sta a monte». Allora l'anno scorso lui lanciò il progetto di creare una radio di grande potenza in una zona del Brasile che potesse arrivare direttamente a quei contadini poveri, minacciati di espulsione dalle proprie terre a causa dei grandi proprietari o delle multinazionali: una radio che potesse arrivare a quei contadini che non sanno neanche quali sono i loro diritti ! Favorire un progetto del genere attraverso un coinvolgimento della cittadinanza, anche con una raccolta di fondi, vuol dire aiutare a prevenire alcuni degli aspetti più drammatici, comuni a gran parte del terzo mondo; è chiaro che la mancata riforma agraria vuol dire masse di persone che si spostano disperate nelle città, vuol dire disoccupazione, bambini di strada, delinquenza, droga, emarginazione etc.

Io ora non ho nessun'altra proposta concreta da fare, però so di gruppi e associazioni che si propongono progetti di questo tipo, che hanno questa valenza umana, sociale, di solidarietà e di grandissima efficacia. Sono efficaci soprattutto quando vengono adottati non soltanto da una diecina di persone ma fanno il giro della città. Quando, come oggi succede, si trovano dei bambini di una scuola di Fiesole che raccolgono mille lire al mese per mandarli a un progetto come questo, coinvolgendo anche altri compagni, ecco, allora credo che, in questo modo, si faccia un lavoro che va proprio nella direzione del Giubileo.

### Angela F.

La riflessione e la proposta che farò non la faccio soltanto a nome mio personale, ma anche di un'amica che stasera non è qui, Paola Campani e del 'gruppo di Rignalla'.

Partiamo proprio dalla considerazione fatta stamattina durante l'omelia e anche qui stasera da Patrizio e da altri, che Dio si riconosce nel volto dell'uomo. Ecco: per incontrare Dio bisogna incontrare quindi il fratello e soprattutto l'orfano, la vedova, i 'piccoli'. I 'piccoli' sono certamente anche quegli uomini e quelle donne che hanno dovuto lasciare il loro paese per le ragioni più disparate, (una soprattutto: per bisogno) e che si trovano nel nostro paese senza i diritti più elementari. Parlo degli immigrati; fra questi i più disperati sono i clandestini (dichiarati tali da una recente legge dello Stato), non sono emigrati per loro scelta e sono veramente senza nessun diritto.

Ecco la proposta che vorremmo fare e la partecipiamo qui a questa assemblea di Paterno: chiedere per loro una sanatoria generalizzata, da subito; per noi sarebbe un modo di prepararsi al Giubileo. Fare questo potrà comportare delle conseguenze per tutti noi (come per la raccolta delle firme per il condono dei debiti ai paesi del Terzo Mondo, che abbiamo fatto stamattina): alcune di condivisione, alle quali forse non siamo ancora pronti ma alle quali ci chiama con forza la nostra fede e altre anche di arricchimento reciproco, per il fatto di coinvolgerci con altre culture, con altre storie e di conoscere persone completamente diverse da noi.

Sia io che la Paola Campani aderiamo ad una associazione che si chiama '3 Febbraio' e saremmo disponibili a parlare di questa nostra proposta di stasera, durante una delle future 'Domeniche della Pace'.

### Mario C.

Le parole che sono risuonate più frequentemente stasera sono senza dubbio gioia, festa, libertà e queste parole mi sembrano veramente molto importanti. Io credo che il Giubileo sia veramente l'occasione per riflettere su questi problemi. Ma come si fa a fare gioia', come è possibile fare festa'? Dobbiamo chiederci: "Come è possibile che sorrida chi soffre, chi muore di fame, chi è perseguitato ?" Io credo prima di tutto che dobbiamo convincerci della possibilità della gioia e della possibilità della festa; prima di tutto dobbiamo essere noi a renderci conto, a convincerci che questo è possibile: cioè che non sono parole che possono essere applicate una volta tanto ma che questo è invece, vorrei dire, il nostro destino.

Credo che Dio ci abbia messo su questa terra per gioire della vita, non per soffrire ! Allora, se è così, vuol dire che è possibile un cammino verso la gioia. Incominciamo da qui, a convincerci di questo; quando uno comincia a capir questo, forse si rende conto anche di quali sono gli ostacoli che si oppongono a questa possibilità. Quali sono gli ostacoli?

Spesso noi non ci rendiamo conto che la nostra libertà è veramente frutto di un plagio. Vivendo in questa società, noi siamo plagiati da un'idea, quella che in fondo riduce la libertà, alla libertà dell'uomo possidente, dell'uomo proprietario. Noi si pensa: l'uomo è libero in quanto possiede, ha i mezzi per godere delle cose; l'uomo proprietario è l'uomo tutelato dagli Stati, dalla legge; la legge tutela i suoi diritti, le sue cose. Ecco, questa dimensione è ormai una nuova caratteristica antropologica dell'uomo, è dentro di noi, quindi non siamo più capaci di liberarcene perché ormai siamo stati plagiati. Dovremmo veramente svolgere una riflessione profonda su queste cose, perché questo plagio è voluto, ci è instillato da una situazione che per alcuni è sicuramente un vantaggio ma per altri non lo è; e quelli che ne beneficiano sono loro che poi, a danno di altri, producono guerra, droga, sofferenza.

Cominciamo a convincerci di questo e cominciamo a vedere quali sono i meccanismi che rendono impossibile la festa ! Parlavo di libertà, ora intendo riferirmi a un tema molto dibattuto in questi giorni: in occidente si discute moltissimo sui problemi della crescita, dello sviluppo, della ripresa economica. Valutiamoli: sono questi veramente i fattori che possono darci gioia e festa ? Ma non ci rendiamo conto che questo modo di ragionare ci induce ad una corsa continua, ad un affanno,

ad un'ansia che ci toglie la possibilità di sorridere, la possibilità di comunicare con gli altri ? ci rende schiavi dentro una 'monade', vorrei dire, in cui non è più possibile avere rapporti di solidarietà ? Allora vediamo quali sono i vincoli, i limiti e i condizionamenti che ci impediscono di essere in festa e rivendichiamo il diritto di gioire e di fare festa.

A questo punto vorrei dire una parola anche alla Chiesa (escludendo don Fabio perché in realtà il suo pensiero è un po' diverso), perché effettivamente la pastorale della Chiesa ci ha sempre richiamato al sacrificio, alla mortificazione. Ma è giusto questo ? E' l'ora di cambiare un po'; rendiamoci conto, invece, che è possibile godere del creato che Dio ci ha consegnato. Fare festa non significa andare a Parigi, battere le mani, saltare e cose simili; la festa e il gioire secondo me è un'altra cosa, che bisognerebbe capire meglio.

Allora prendiamo l'occasione dell'Anno Giubilare, prima di tutto, per credere e per dire che tutto questo è possibile; poi per lanciare un grande appello, che è questo: vogliamo vivere nella gioia, vogliamo sorridere ! Ma sorridere non una volta, solo quando si proclama l'Anno Giubilare, ma sempre, sempre con i nostri figli!

Andando in giro per il mondo ci sono tante esperienze in cui si vede gente più povera di noi, eppure più felice, che sa vivere, mentre noi non sappiamo più sorridere.

#### Francesca C.

Io mi volevo rifare all'intervento di Piero e volevo dire anzitutto che alle Coop già esiste un 'caffè solidale' col marchio 'Transfer'; c'è anche a Firenze, nelle Coop grandi, non nelle piccole. Non so se alla vostra Coop qui vicino c'è. Comunque è un prodotto che è stato lanciato per vedere che tipo di impatto ha se qualcuno lo compra o no; quindi è il caso di comprarlo. Lo riconoscete perché c'è scritto sopra e poi ha un involucro colorato. Nel caso in cui vogliate proseguire la proposta di Piero, cioè sollecitare l'introduzione di questi prodotti nei grossi magazzini, dovrete sentire a che punto sono i promotori del commercio equo e solidale perché loro questa iniziativa di introdurre i prodotti solidali nei grandi magazzini l'hanno già presa: stanno aspettando il momento opportuno per lanciarli sul mercato. Quindi nel caso in cui vi interessi questo tipo di proposta, collegatevi con loro perché è opportuno agire insieme.

Una proposta concreta che pensavo di fare con tutti voi, come comunità, è quella di costituire un gruppo di acquisto per i prodotti del commercio equo e solidale. Semplicemente un gruppo di acquisto solidale, cioè ci mettiamo insieme come consumatori e decidiamo di acquistare i prodotti 'etici' in grosse quantità: che possono essere quelli del commercio equo e solidale o quelli di piccoli produttori, di tutti i tipi, come legumi, sapone biodegradabile, qualunque cosa. Essendo una comunità può essere una buona idea, anche perché questo tipo di gruppi poi diventano gruppi di opinione non soltanto gruppi di acquisto, ma gruppi in cui si fa una strada insieme per acquistare una mentalità sempre più critica come consumatori. Se questo vi interessa, posso darvi delle informazioni utili in merito.

#### Aldo P.

Questa che faccio è una riflessione molto personale. Da piccolo ero affascinato da un gioco la cui conclusione mi dava un senso di vertigine: mi divertivo a centrare storicamente e geograficamente la mia persona. E in questo gioco scoprivo di essere un piccolo frammento dell'universo. Il gioco era questo: Aldo che siede sulla sedia, la sedia che poggia sul pavimento, il pavimento è in un palazzo di cinque piani che si trova a Firenze, Firenze è in Italia, l'Italia appartiene all'Europa, l'Europa è un continente, appartiene alla Terra, al sistema solare e così via. Quindi mi sentivo praticamente una piccola goccia dell'universo: la goccia che si disperdeva nell'oceano ! Questo gioco è durato per molti anni e ha contribuito a creare ulteriori insicurezze e indecisioni dentro di me. Poi un giorno, come capita nelle favole, mi sono illuminato; mi si è illuminata la mente, all'improvviso. Mi sono reso conto che questo gioco conduceva tutta la realtà, sia quella fisica che quella affettiva, verso un' unica conclusione e fine:

tutto nasce dalla occasionalità e sta a noi saper cogliere e comprendere le opportunità che la vita ci fa incontrare.

La prima opportunità che mi si era presentata era la mia stessa vita, come esistenza e in quel momento maturai la prima vera decisione della mia vita: scelsi di vivere quella opportunità con tutto me stesso. Tutto quanto mi è capitato nella vita ha sempre conservato l'impronta della occasionalità – opportunità; ed io ho imparato a coglierle e viverle con coerenza. Così, ho intuito di vivere in una dimensione esistenziale molto più piccola di quella in cui vivono tanti miei contemporanei ma ciò ha significato, per la mia vita e per le mie scelte, una maggiore consistenza e concretezza.

Lontano dal miraggio di poter possedere tutto il mondo e di poter dare risposte esaurienti a tutte le sue ferite e sofferenze, ho ripiegato la mia dimensione esistenziale in un microcosmo in cui non albergano e non crescono ipotesi risolutive dei mali della terra, non strategie politiche a lunga gittata ma solo occasioni di incontro con altri uomini o creature dell'universo.

Ho affinato le mie capacità di scambio libero e di libera comunicazione perseguendo la filosofia della goccia che si riconosce come parte compatibile ed integrante dell'universo. Questa nuova certezza di appartenenza e di pertinenza mi dà un rinnovato senso di forza, di convinzione e di decisività, per cui non provo più alcun senso di vertigine né sono mai trascinato nella recriminazione. Il mio mondo interiore si apre volentieri alla comunicazione con gli altri e sa cogliere le opportunità.

Questo mi fa ritornare in mente quel passo del Vangelo che dice: “In principio era il Verbo”; io ho sempre pensato che il ‘verbo’ fosse la comunicazione, il comunicare.

E Gesù Cristo, l'Anno Sabbatico e Giubilare, che cosa c'entra in tutta questa riflessione?

Gesù Cristo, a mio avviso, è colui che ha saputo cogliere in maniera forte e decisiva un'occasione e un'opportunità esistenziale. Vi vorrei invitare a leggere il passo del Getsemani, della sofferenza, della maturazione, della morte come avvenimento esistenziale. Egli, come tutti i profeti e i santi, è al di fuori e al di là dei tempi. E' già nel tempo in cui una redenzione unitaria raccoglierà le genti, la natura e l'universo tutto. Se un giorno, come fu per Francesco di Assisi o Madre Teresa di Calcutta, mi capitasse quell'occasione e quel tempo penso che la mia sperimentata decisività mi porterebbe a cogliere quell'opportunità e mi spingerebbe verso la profezia: perché il vero seguace di Cristo è profeta.

“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti”, “lascia tutti i beni terreni”, “rinuncia a tutti i vincoli di parentela”, “il tuo parlare sia sì sì, no no”. Gesù si esprime con un linguaggio profetico e di verità!

Fabio M.

Come sapete, Riccardo si è spostato, forse definitivamente, a Salvador Bahia, mentre Lucia è là per sei mesi, a lavorare in un orfanotrofio che ha conosciuto quando andammo laggiù nell'Agosto '95.

Il miracolo della posta elettronica ha consentito anche un loro intervento all'assemblea, che mi hanno mandato ieri sera e che Marta ora vi leggerà.

Marta P.

Salvador, 23 ottobre 1997.

Alla Comunità Parrocchiale di Paterno.

Abbiamo letto con grande interesse il dossier di Fabio sull'Anno Santo che ci è parso esauriente e profondo. Ci sembra che il documento offra moltissimi spunti di riflessione e lanci stimoli per un confronto costruttivo su tematiche fondamentali per chiunque e soprattutto per coloro che si considerano cristiani. Ci ha colpiti particolarmente il passo in cui si dice che l'uomo non può perdere il controllo sui mezzi che gli danno il necessario per vivere. Noi purtroppo lo verificiamo quotidianamente qui in Brasile, dove quasi nessuno ha il controllo su questi mezzi. E ci sentiamo, se non colpevoli, quanto meno responsabili di questa situazione, in quanto parte, troppo spesso passiva,

di un sistema che priva quasi sempre i più deboli della dignità di figli di Dio. Riteniamo che la consapevolezza di questo debba spingerci a schierarci, senza troppa paura di non riuscire a trovare i modi adeguati per cambiare le cose.

L'importante, come spesso ha sottolineato Fabio, è incamminarsi in una direzione senza preoccuparsi più del dovuto, se questi nostri sforzi saranno solo una goccia in un mare. Quello che ciascuno di noi può fare, forse è poca cosa ma dobbiamo pensare che non siamo soli in questo cammino e tante gocce fanno davvero un mare!

Un'altra cosa che ci sembra importante sottolineare è che il nostro poco rappresenta comunque un mattoncino per la costruzione del Regno di Dio. Per questo condividiamo le iniziative proposte nel dossier anche se alcune di queste ci sembrano utopiche. Ma Padre Balducci insegna: cominciamo a parlare di utopie possibili ! Altre proposte ci sono sembrate più concretamente realizzabili. In particolare quelle che riguardano la sfera più personale (riconciliazione e perdono) e quelle relative al consumo critico e al commercio equo e solidale. Pensiamo tuttavia che sia importante manifestare la nostra opinione anche aderendo a mozioni di richiesta di condono dei debiti o ad appelli alla Chiesa istituzionale, affinché diventi più coerente con l'insegnamento del Vangelo e, di conseguenza, più credibile.

Lucia e Riccardo.

Matteo B.

Buona sera a tutti. Sono molto felice di essere qui e di partecipare a questo tipo di assemblea, anche perché per me è la prima volta. Volevo dirvi qual è il mio modo di vivere l'anno giubilare che ho maturato venendo a conoscenza dei pareri di molte persone.

Io direi che l'Anno Giubilare, come l'intendo io, ha soprattutto una valenza che si potrebbe definire profetica, con tutta la forza che ha il significato della parola profezia: la profezia come denuncia e come annuncio. Come denuncia delle condizioni inumane e di oppressione con cui veniamo a contatto e come annuncio di una possibile realtà migliore; e questo apre anche alla gioia, a un futuro più aperto.

Anch'io penso, come molti hanno detto, che il futuro non sia determinato: il futuro è aperto ! Chi dice che il futuro è determinato è chi ha interesse che tutto resti com'è e ci vuole scoraggiare a cambiare le cose. Per questo penso che soltanto liberando il mondo dalla situazione di oppressione, come quella che oggi si manifesta, si potrà arrivare ad uno 'stato di comunione': comunione con gli altri uomini, comunione con la natura e eventualmente comunione con Dio. Comunione con gli altri uomini, nell'accettazione e nella tolleranza reciproca, che non sia soltanto uno stare accanto all'altro, neutro e impersonale, ognuno racchiuso nella superbia del pensiero di avere ragione. Comunione con la natura, per cercare di fermare la catastrofe e il massacro dell'ambiente. Vorrei far notare che nella Bibbia si racconta che Dio benedice, oltre all'uomo, tutto il creato: gli altri animali terrestri, i pesci del mare, gli uccelli del cielo e anche gli animali che strisciano; quindi, anche il microbo più impercettibile è oggetto della benedizione di Dio!

Infine, saremo in comunione con Dio quando la coscienza dei popoli crescerà fino a pensare di poter essere essi stessi a determinare un futuro migliore e di non essere invece l'oggetto di imperscrutabili quanto improbabili meccanismi impersonali!

Paola D.

Vorrei che ci soffermassimo un momento su un aspetto del Giubileo che è stato toccato indirettamente, ma su cui, penso, valga la pena di soffermarsi un po' di più.

Vorrei parlare dell'aspetto del viaggio, del movimento. Come l'ho sentito io, nei precedenti Giubilei che mi è capitato di vivere, c'era soltanto un solo viaggio: il viaggio a Roma. Ovviamente se rimane solo questo, l'abbiamo già detto altre volte, è molto poco. Vorrei invece che pensassimo al valore che può avere il viaggio come movimento, non tanto letteralmente, ma come movimento

dalle nostre rigidità, dalle nostre cose ormai assodate, ormai vecchie. Io credo che per toccare tutti i punti che abbiamo finora esaminato ci vuole una disposizione a muoversi. Riccardo e Lucia l'hanno fatto letteralmente: sono andati in Brasile. Qualcun altro lo fa magari andando a Roma; mi sembra che qualcuno del Pensionato Jole ci ha detto il valore che aveva avuto per lui muoversi e incontrare nuove persone, magari persone che gli erano state vicine tante volte e che solo in quel momento aveva conosciuto veramente.

Ecco, io vorrei che Giubileo per noi fosse anche muoversi, aprirsi, scrollarsi di dosso tutto il vecchio ed un aprirsi alle realtà molteplici che la vita ci porta vicino.

Fabio M.

Approfitto di un momento di silenzio per dirvi una cosa di tipo organizzativo che è stata detta più volte negli incontri preparatori di questa assemblea.

Stasera bisognerebbe andar via di qui dopo aver chiesto ai presenti se intendono formare dei gruppi intorno alle proposte fatte nel dossier, per approfondirle e portarle avanti. Che dite? Ricordiamoci che questa è un'assemblea che stasera nasce e muore: cioè, questa aggregazione non si riforma più; ce ne saranno delle simili, come le Assemblee eucaristiche festive, ma non sono esattamente questa, quindi se i gruppi devono nascere, è bene che nascano stasera.

Le proposte sono cinque, diciamo quattro perché per quella del condono dei debiti al terzo mondo, le firme sono già state raccolte. Se poi qualcuno ha altre proposte da fare ben vengano.

Io proverei a vedere, per alzata di mano, se c'è qualcuno che è interessato ad alcune di queste proposte, poi si fanno circolare questi fogli e uno, se lo ritiene opportuno, scrive il proprio nome, cognome e numero del telefono sotto la proposta a cui vuole aderire. Il compito dei gruppi dovrebbe essere quello di approfondire l'argomento e poi presentarlo alla Comunità.

Alessia M.

Volevo chiedere un chiarimento sulla ripartizione dei gruppi. Poiché è venuto fuori, nello spirito dell'Anno Giubilare ebraico, il discorso del riposo della terra, dell'uso improprio delle materie prime, dell'impatto ambientale etc., si potrebbe inserire il discorso ambientalista nel gruppo del consumo critico o è meglio fare un gruppo esplicitamente su questo argomento?

Fabio M.

Il discorso ambientalista, secondo me, è trasversale a tutti i gruppi, ma forse è meglio fare due gruppi distinti: consumo critico e problema ambientale. Chi vuole partecipare a tutti e due, perché li reputa in connessione, si iscriverà a tutti e due. Va bene?

Allora riepilogando, per ora si sono aggiunti i gruppi dell'Associazione '3 Febbraio' e quello 'ambientalista'.

Io proporrei un altro obiettivo se ci sono persone a cui interessa. Nel dossier a un certo punto si dice: "...la chiesa che lancia un segnale così impegnativo come quello dell'Anno Santo, deve anzitutto essere credibile...". Allora, se si presenta davanti al mondo per annunciare riconciliazione, restituzione di diritti, perdono, bisogna che sia lei per prima che lo fa al suo interno.

Per esempio la questione dell'uso del danaro. Ultimamente è venuta fuori di nuovo la questione dello IOR, la banca vaticana coinvolta anni fa in una delle storie più drammatiche del mondo di oggi: riciclaggio di soldi sporchi, commercio di droga etc. Mi sembra grave che non sia mai stata detta una parola di chiarificazione su questo.

Un altro esempio, la posizione nella Chiesa dei teologi della liberazione. Si parla di perdono e di riconciliazione, ebbene Leonardo Boff in Brasile di fatto è stato costretto a uscire dall'ordine francescano; padre Tissa Balasuriya dello Sri Lanka, ne abbiamo parlato altre volte, è stato, non sospeso a divinis ma scomunicato per il suo impegno nel dialogo interreligioso, giudicato da Roma non corretto.

Se c'è qualcuno che è interessato ad affrontare questi problemi metta il suo nome sul foglio che ora faremo circolare.

Ci sono altre proposte?

Bruno D.

Ne avevo già parlato con Fabio una volta, ora voglio solo confermare la mia disponibilità a individuare qualche progetto di particolare significato sociale, dal punto di vista etico e cristiano, come quello di cui ho fatto prima un esempio.

Ma quello che mi interessa di più, è che dovrebbe essere un progetto da portare avanti assieme ad altre realtà; mi interessa soprattutto il coinvolgimento del territorio, per riuscire a trovare un momento comune di solidarietà, come per esempio il sostegno a un movimento di lotta che ha bisogno di ogni tipo di assistenza anche legale .

Fabio M. (*interrompendo*)

La gente comincia ad andarsene se non si conclude, va a finire che stasera si va via e non nascono i gruppi, così gran parte degli obiettivi che ci siamo proposti vanno in fumo....

Bruno D.

Molto concretamente, io personalmente, Angela Fusillo e chi altro vuole, siamo disposti in un tempo ragionevole a individuare e proporre un progetto concreto di questo tipo su cui cercare di raccogliere l'interesse della comunità parrocchiale e di altre realtà vicine.

Giacomo G.

Ho sentito parlare del condono dei debiti del Terzo Mondo. Mi sembra che sia una cosa interessantissima, però quasi il minimo dovuto; si può andare anche un po' più in là. Mentre si aspetta che qualcuno si decida a condonare i debiti io mi porrei la domanda se non possiamo noi farci "goel" di quelle persone. Mi riferisco al discorso che faceva Fabio due domeniche fa: chi è il goel ? Potrebbe essere quello che paga i loro debiti intanto. Si è fatto tanto per i gemellaggi, le adozioni a distanza, etc., si potrebbe ipotizzare l'acquisizione da parte di un gruppo dei debiti di un altro gruppo del terzo mondo. Non è una cosa facile, lo so. Non parlo di miliardi, anche piccoli contributi avrebbero un valore. E' ovvio che noi non possiamo accollarci i debiti dell'Argentina, però può capitare che si possa intervenire anche a livello più piccolo: comunità con comunità, famiglia con famiglia. Potrebbe essere un'idea; bisognerebbe studiare se effettivamente può funzionare un discorso del genere, perché se si aspetta il condono....! Poi bisogna tener presente che, una volta sanati, dopo qualche anno i debiti si ricreano se non si cambiano le opportunità. E' inutile pagare i debiti se poi non si dà alle persone la stessa possibilità di andare avanti che hanno gli altri; nel giro di tre anni i debiti si sono ricreati e magari non si può più nemmeno ripagarli!

Ugo F.

Vorrei proporre di aggiungere qualcosa al tema della 'teologia della liberazione'. Io coglierei l'occasione del Giubileo per riappropriarci un po' del tema dei diritti umani come comunità cristiana. Infatti io mi sento interpellato in maniera intollerabile da quello che succede per esempio in Algeria, in Afganistan o in altre analoghe situazioni nel mondo.

Vorrei cercare di riprendere questi temi in positivo, cioè andare a vedere cosa si può fare per appoggiare i movimenti che si fanno promotori di questi diritti umani, della dignità dell'uomo, della liberazione dell'uomo nella società e anche dentro la stessa Chiesa. Questo secondo me sarebbe un discorso importante a cui io potrei partecipare.

SilviaC.

Io mi volevo agganciare al discorso che è stato fatto dal gruppo biblico della Croce e mi veniva in mente che nel nostro piccolo, anche a livello personale, si potrebbe fare questo: divulgare,

far circolare il dossier sull'Anno Santo. Divulgarlo a persone nostre amiche, conoscenti, parenti che in qualche modo possono essere collegati a parrocchie o ad altri gruppi non parrocchiali, per avere una loro opinione su qual è il messaggio che passa sull'Anno Santo. Questo si può fare a livello personale, quindi è abbastanza facile e lo potremmo fare non solo in Italia ma anche fuori. E' una piccola cosa ma è importante. Questa è la mia proposta.

Alessia M.

Io volevo tornare sulla richiesta di un gruppo sul problema ambientale, distinto da quello sul consumo critico. I due gruppi, come ho detto prima, li vedo connessi e penso sia importante che portino avanti uno studio parallelo, ma riconfermo l'opportunità di tenere i due temi inizialmente separati, tenendo stretti contatti tra i due gruppi che li studiano.

Fabio M.

La mia paura è che a far nascere troppi gruppi c'è una dispersione enorme; va a finire che non ne funziona uno. Il rischio è questo. Comunque, intanto vediamo chi aderisce, poi decideremo.

Una ragazza

Ho sentito che vengono formati dei gruppi che riguardano il problema dell'ambiente, il commercio equo e solidale etc. Io sono laureata in agraria, se volete posso spiegare i vari tipi di problemi che riguardano l'inquinamento: i prodotti che vengono usati nell'agricoltura, come vengono conservati e altro. Ho già scritto il mio nome.

E' stato parlato di manipolazione genetica, ma queste ormai sono cose che vengono fatte normalmente e non crea problemi; si è fatta manipolazione genetica anche sui meli e sui frutti. Basta sapere veramente, in determinati casi, che cos'è una manipolazione genetica. Se vi interessa mi preparo specificamente su tutti i prodotti chimici che vengono dati e ve lo faccio sapere; è importante sapere anche quali sono gli organismi statali che controllano i prodotti, ad esempio quello fisiologico, quello per i prodotti biodinamici, etc. In conclusione, per sapere, quando si parla di agricoltura integrata e di agricoltura biologica, cosa sono veramente e quindi per saper scegliere tra i vari prodotti quando uno va al supermercato.